

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16, > 20, > 22, > 23, > 24, > 25, > 26, > 27, > 28, > 29, > 30, > 31, > 32, > 33, > 34, > 35, > 36, > 37, > 38, > 39, > 40, > 41, > 42, > 43, > 44, > 45, > 46, > 47, > 48, > 49, > 50, > 51, > 52, > 53, > 54, > 55, > 56, > 57, > 58, > 59, > 60, > 61, > 62, > 63, > 64, > 65, > 66, > 67, > 68, > 69, > 70, > 71, > 72, > 73, > 74, > 75, > 76, > 77, > 78, > 79, > 80, > 81, > 82, > 83, > 84, > 85, > 86, > 87, > 88, > 89, > 90, > 91, > 92, > 93, > 94, > 95, > 96, > 97, > 98, > 99, > 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi: Per gli Associati al Giornale L. 3 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

SCHIARIMENTO

Siccome circolano per la Città voci false, così crediamo bene avvertire che né la Direzione né l'Amministrazione, e nemmeno il Proprietario ci entrano punto nella vendita del Giornale. Per questa esiste da lungo tempo contratto con uno speculatore il quale lo stampa e lo rivende a chi meglio crede, né noi possiamo assolutamente imporgli di preferire uno piuttosto che l'altro, ma dobbiamo lasciarlo libero nel trattare il proprio interesse.

La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari di Firenze.

La questione fra il comm. *Maestri* e la *Nazione*, a proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari municipali di Firenze, minaccia d'invenire, perchè hanno ragione entrambi. A mio avviso però, essa è in ultima analisi una questione di lana caprina. Nel principio vanno d'accordo; solo quando scendono all'attuazione comincia la divergenza. Io invece, povero seguace di quella povera filosofia positiva che secondo certi filosofi parte dalla negazione per venire alla negazione, io mi trarei d'impaccio in un attimo. Farei come dice la *Nazione*, abolirei l'insegnamento religioso ufficiale nelle scuole, e mi parrebbe d'aver fatto qualcosa di meritorio per la libertà. Né mi meraviglio che la *Nazione* osi tanto, perchè so benissimo che la sua radicale proposta altro non è che un corollario della celebre formula *libera Chiesa in libero Stato*. C'è piuttosto da meravigliare che l'adottino i seguaci della filosofia positiva, utopisti di principii inflessibili, uomini che come tali non dovrebbero far buon viso a mezzi termini che praticamente altro non sono che sofismi delle cui conseguenze ci accorgeremo. Ma tant'è; per amore di concordia, del possibile, dell'opportuno io accetterei la proposta della *Nazione* ch'essa fece *ex abundantia*. Senonchè i veri uomini pratici, i conservatori non l'accettano perchè non lo possono in coscienza; e perciò tanto il *Maestri* quanto la maggioranza del Consiglio comunale fiorentino difeso dalla *Nazione* vogliono l'insegnamento religioso, poichè sopprimendolo temono scuole deserte. Ed hanno ragione, perchè il buon popolo fiorentino è tomo da far venire un'altra colonia di que' bravi Scolopi, essendo insufficiente al bisogno l'attuale, cui devesi quella forte generazione di liberi pensatori che tanto onora la Toscana.

Dunque giacchè l'abbici, questo primo latte dell'intelligenza, bisognerà che passasse sul corpo del catechismo, tanto fa dire a questo ch'entri e s'assida sulle stesse panche. Infine v'è progresso sullo Statuto; questo dichiara religione dello Stato la Cattolica apostolica romana, tollerando semplicemente le altre, mentre il Regolamento municipale fiorentino rende un omaggio all'eguaglianza e alla libertà, facendo sperare tanti catechisti pagati dal comune quante sono le religioni fra gli allievi figliuoli degli amministrati. E come ciò fosse poco dichiara l'insegnamento facoltativo e senza esami finali. Per esso basta che i genitori o tutori degli alunni dichiarino di non ne voler sapere d'insegnamento religioso, perchè questo fosse come abolito. Il consigliere comm. *Maestri*, doman-

dando l'estensione della legge Casati alla Toscana, che finora potè nella confusione dell'amministrazione italiana autonomicamente sottrarsi, farebbe l'insegnamento religioso obbligatorio e con esami. A primo aspetto, e' pare sia di gran lunga più liberale il Regolamento fiorentino che la legge Casati, e c'è da farsi pigliare all'amo, perchè alla peggio quello riconosce ampiamente la libertà, ed alla libertà si deve far sempre buon viso da qualunque parte essa venga. Ma una più matura considerazione mi fe' venire in sospetto che tutta questa non fosse schietta farina. Pensiamo di fatti al tempo ed al paese in cui viviamo, alla razza cui apparteniamo, alla religione che, tanto per parere, noi professiamo, alle opinioni ed ai timori di una maggioranza invecchiata nelle istituzioni del passato, all'esistenza finalmente di una società che oramai alla luce del sole spadroneggia e dispensa onori, cariche e cattedre alle sue, non importa credenti, ma docili creature, e poi si vedrà se i timori si possono chiamare infondati. Alla peggio delle peggio, non sarebbe in questo caso preferibile la proposta *Maestri*? Giacchè la maggioranza del popolo questo insegnamento religioso lo esige, meglio sarà che lo Stato e il Comune lo facciano impartire da un prete scelto e salariato dal Governo o dal Comune, o come ordina la legge Casati, di quello che dal parroco come vorrebbe il Regolamento fiorentino! E la ragione è questa. Io temerei che in siffatto omaggio alla libertà ci potesse essere un mezzo porto dai membri della Commissione senza che se lo sognassero nemmeno all'angelica società per conoscere ancora meglio gli spiriti forti che non vogliono sia impartita l'istruzione religiosa ai loro figliuoli. Che volete, possano farvi questi falchi senza artigli, cui si dirà da qualunque; quando non gli si dà retta, è finita; bisogna ci stridano e tacciano. Va bene, risponderò io, ma a questi lumi di luna io temo.

A questo punto però un'altra idea luminosa m'assale, in cui mi par vedere se non la soluzione della questione, almeno il mezzo di mettere la pace fra gli avversari, e di acquetare i loro scrupoli. Tutti vogliono l'insegnamento religioso, e tutti affiatati al prete. Ora il prete sia dipendente dal Governo o no, forse che non è sempre prete? Sogni chi vuole una differenza, io per me non ce la veggio. Fino al 1860 si poteva credere ci fossero dei prete tanto buoni ed illogici da immaginarsi in buona fede la possibilità d'essere cattolici, liberali ed italiani nello stesso tempo, ma ora tanta illusione non può più esser permessa. La logica cattolica è una sola ed eguale dappertutto, a Roma, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, a Messina, a Nuova York, e perchè non sarà eguale a Firenze? Oramai il prete se n'è accorto; egli combatte *pro aris et focis*, e' presente di combattere la sua ultima guerra, e che c'è sia lo si vide testè a Parigi. Ogni arma gli serve; come i gesuiti *il osera tout même le bien*. Ed ha ragione; ognuno farebbe lo stesso nel caso suo. Per istinto di conservazione, per disciplina di partito, manifestamente se indipendente, celatamente se non lo è, farà alle libere istituzioni una guerra tanto più terribile quanto più sarà sorda, tanto più sleale quanto più vedrà allontanarsi il momento del suo trionfo, perchè questo sogna e crede possibile sempre.

Se adunque per rispetto alla libertà, che noi vogliamo eguale per tutti, a questa lotta corpo a corpo dobbiamo venirci, perchè è inevitabile, ch'essi appoggiati alla maggioranza da questa cittadella ci combattano a oltranza, non val meglio lavarsene le mani e lasciar che la guerra e' ce la facciano quanto e come pare a loro? Sono pur ingenui quelli che credono che un prete stipendiato ci possa far meno danno che un prete indipendente! Cre-

don essi che il governo, fin troppo liberale e longanimo, s'opporrebbe al prete suo salariato ogni qualvolta questi oltrepassasse i limiti metafisici che i cosiddetti uomini pratici posero fra la religione, la filosofia e la politica? Poveri illusi! guai a voi se come opportunisti non foste pronti a voltar casacca ogni mutamento d'aria! Io mi rammento che nella quaresima del 1864 c'era a Pisa un famoso predicatore, il quale ogni giorno declamava contro la libertà ed il governo; il che non gli impedì d'avere l'onore dei sonetti della scolaresca al termine della predicazione. Contro il qual atto degli allievi degli Scolopi e del liberale padre Pendola di Siena non hanno protestato che gli studenti veneti educati sotto la sferza dello straniero. È un fatto che i prete sotto l'Austria prima del Concordato erano come certi tiranni del Giusti, che un po' tarpati non erano il demonio; ma dopo il concordato, il 1860 e il Silabo sono tutti d'un pelo e d'una lana, ed è tempo di finirli coi sentimentahismi. Libertà per tutti, ma, occhi in testa. Lasciate facciano quello che vogliono, noi faremo il dover nostro; già è inutile confonderci: la logica è una sola, l'ottimo vale il pessimo. È fatale si subisca ancora il passato; combattiamo lealmente, generosamente, sempre rispettando la libertà, e adagiamoci nella fede del suo trionfo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritard.) Firenze 8 Giugno.

Si attribuisce alla deputazione piemontese l'intenzione di far sospendere per via di un emendamento o di un ordine del giorno la discussione dell'imposta del decimo sulla fondiaria, prendendo per pretesto che non fu ancora applicata la massima della perequazione stabilita colla legge del 1864. È ben vero che quella perequazione sarebbe a carico del compartimento piemontese-ligure che verà ad essere tassato per una quota maggiore; ma siccome molti terreni dovranno essere diminuiti di albramento e l'aggravio che ora soffrono s'aumenterebbe sempre nella attuale proporzione del decimo d'imposta, essi credono di poter domandare che la perequazione si faccia o si rivela la quotizzazione prima di sancire questa nuova imposta e così si esca dal provvisorio. Se non si trattasse di provvedimenti urgenti e si mirasse a stabilire una imposta applicabile di qui a due o tre anni questa opposizione s'intenderebbe; ma nella condizione attuale essa non è che un indiretto modo di far fallire il piano del Ministero ed è quindi da credere che la maggioranza non vi si vorrà prestare.

È corsa voce in questi giorni che sia per essere sospesa la nuova pianta del Ministero dell'interno, quando già si era provveduto per la sua applicazione e si erano scelti gli impiegati da promuovere. Tra le opposizioni che sorsero contro quella pianta ce n'è una che a prima giunta non si sarebbe immaginata; gli otto capi sezione anziani, a cui toccherebbe il passaggio alla prima classe con un aumento di 500 lire si trovano danneggiati da questo aumento, perchè essendo capi sezione da nove o dieci anni e poco lontani dal collocamento a riposo, rimangono danneggiati nella pensione. Infatti essi non hanno

che a raggiungere i 12 anni di grado per aver liquidata la pensione coll'aumento di un quinto cioè di 800 lire di più, mentre se accettassero ora le 4500 lire di stipendio la loro pensione si liquiderebbe su quest'ultima somma. Sarà una buona ragione per cedere il posto ad altri meno anziani, ma non per far sospendere e lasciar da parte la nuova pianta che interessa moltissimi impiegati di gradi inferiori.

L'idea ch'erasi messa da parte giorni sono di mandare il general Medici come capo militare e civile a Palermo, è tornata oggi in campo e si assicura che tale destinazione sia decisa. L'*Opinione* vi si dichiara contraria per molte buone ragioni; pare però che lo stato dell'isola dia serie apprensioni al governo, il quale solo è in grado di sapere quali energici rimedi sieno necessari per prevenire i mali che potrebbero prepararsi in segreto. Questa è la sola e vera ragione che vi può essere per un provvedimento eccezionale come questo; giacchè se l'amministrazione ordinaria bastasse, come crede l'*Opinione*, non vi sarebbe ragione di toglier di là il bravo Guicciardi, le cui qualità sono ben conosciute. La teoria che i frequenti cambiamenti nuociono è giustissima, ma è difficile giudicare nella pratica della convenienza di cambiare amministratori quando non si hanno tutte le carte in mano.

Il *Corriere* prende argomento dall'aver la polizia scoperto che un ispettore di questura era tra i falsificatori di biglietti di Bologna, per criticare l'organizzazione della nostra polizia e precisamente delle guardie di pubblica sicurezza. L'occasione in verità ci si presta assai poco. La polizia è riuscita a scoprire, dunque non è poi così difettosa, tanto più che ha potuto fare un colpo di contro-polizia e cogliere un suo agente colpevole. L'esservi poi un ispettore di questura tra i falsificatori non depone niente contro le guardie di pubblica sicurezza. Se anche queste si abolissero e delle due polizie che ora abbiamo se ne faccia una sola, i capi, gl'ispettori, i delegati per la parte amministrativa e direttiva ci vorranno sempre. E si ha un bel dire che, tranne le debite eccezioni, non vi entrano persone che potrebbero aspirare a un impiego meno odioso. Se esso è tale, si avrà bel cambiare forme e nomi, ma il personale non si potrà facilmente avere diverso; bisognerà prima che le popolazioni si persuadano a non caratterizzare come tanto odioso un impiego, che in fine dei conti ha per iscopo l'ordine e la sicurezza del paese. Ma finchè i giornali come il *Corriere*, seguiranno a ripetere che tutti proviamo per gli impiegati di polizia un sentimento di repulsione non faranno che perpetuare il male. Tanto è vero che è facile predicare, ma è difficilissimo comprendere i mezzi migliori per guarire i mali svelati.

Il tronco ferroviario Bologna-Verona che si assicura già deliberato muoverebbe da Bologna lungo la destra del Reno a Cento, Ostiglia e Verona mettendo così in diretta comunicazione la parte meridionale e occidentale del Veneto coll'Italia centrale e meri-

dionale. Si parla pure di un buon avviamento delle pratiche per la linea Udine-Pontebba.

L'imposta sul macinato minacciava di soffrire un ritardo d'applicazione perchè gli uffici del Senato, si disponevano a modificarla nella parte riguardante la ritenuta sulla rendita. Ora sembra che i senatori siensi appagati delle spiegazioni del ministro e vogliano votare la legge tal quale. P.

Firenze 9 giugno

Alcuni giornali hanno aperta una polemica sul tema della istruzione obbligatoria, e la *Nazione*, quasi il principio che si vorrebbe tra noi stabilire fosse nuovo, dice con quel suo fare superlativo che è inutile perder tempo in argomenti che non possono avere una pratica applicazione.

Esaminando il lato più comune della questione, quello cioè dell'istruzione obbligatoria per fanciulli della prima età, il giornalismo dimentica sempre un fatto importantissimo; che cioè la scuola, esiste per legge nei centri residenziali de' municipii, non nelle frazioni e case sparse, e che il maggior numero degli analfabeti è tale per necessità più che per colpa de' parenti. Vi sono infiniti comuni in Italia che hanno la maggior parte dei loro abitanti disseminati lungi dalla sede della scuola comunale, a cui per difficile accesso e per distanza non possono occorrere i fanciulli delle frazioni e dei casolari. Tutti costoro rimangono analfabeti necessari, e sarebbe stoltezza e ingiustizia sancire a loro carico l'istruzione obbligatoria. Bisogna dar vita ad una istituzione che ebbe origine in Inghilterra e fu immediatamente dopo trapiantata in qualche parte d'Italia, ad onta delle opposizioni del governo straniero, quella del mutuo insegnamento. Bisogna creare un vivaio di insegnanti volontari nelle frazioni lontane dal centro comunale, incoraggiarli con premii, sovvenzioni e medaglie a istruire i loro conterranei, sotto la sorveglianza del Comune e delle Autorità scolastiche, fornire insomma a tutti la possibilità di mandare, specialmente d'inverno, i loro figliuoli alla scuola, perchè a tutti si possano applicare sanzioni penali in caso di trascuranza del dovere d'istruire i figliuoli.

E' necessario inoltre far procedere parallelamente all'istruzione de' fanciulli quella degli adulti, da cui dipende il buon andamento della società presente.

La cifra spaventevole degli analfabeti pubblicata nelle ultime statistiche non esprime che un fatto nudo e greggio, e rappresenta assai malamente la parte di colpa che può avervi la generazione nostra. Tutt'al più esprime la poca accortezza di coloro che furono al governo dell'istruzione dall'inaugurazione della libertà ad oggi, i quali si curarono più della forma che della sostanza. Parve loro che bastasse dichiarare che tutti i Comuni devono avere la scuola elementare, per persuadersi che a tutta la popolazione fosse agevolato il modo di mandare i fanciulli alla scuola. Se si fossero studiati i risultati dell'ultimo censimento sulle proporzioni tra la popolazione accentrata e la sparsa, si sarebbe veduto che provvedevasi colla scuola comunale a meno della metà della popolazione.

Quello che io vi diceva sul danno che potrà venire ad alcuni emigrati della concessione a tutti della cittadinanza italiana comincia già a verificarsi. Parecchi emigrati a cui fu tolto il sussidio cercano di ritirarsi in luoghi ove hanno parenti, amici e protettori, da cui sperano aiuto per campare la vita. Prima che si parlasse di diritto di cittadinanza la questura o il ministero accordavano loro il passo gratuito sulle ferrovie: ora questo favore è stato negato in previsione appunto della legge che li parificherà a tutti gli altri cittadini contuttociò l'associazione degli emigrati romani, perchè composta delle persone più colte che badano assai più al principio che alle momentanee. Conseguenza di esso, ha deliberato di insistere presso il Parlamento perchè consacrò il diritto di cittadinanza a loro favore.

L'*Opinione Nazionale* dice che il Guicciardi non s'è mostrato per nulla avverso all'andata del general Medici a Palermo per reggere quella Provincia. Lo credo io; egli dev'essere anzi contentone di liberarsi da un ufficio gravissimo e pieno di difficoltà e di cure come è e sarà per lungo tempo ancora quello di Prefetto a Palermo. Il Guicciardi sarà fatto senatore.

La Commissione per regolare la proposta della società Rossiniana, nella quale s'è impelagato il ministro della pubblica istruzione; si va sciogliendo, per aver data la dimissione parecchi de'suoi membri, convinti non potersi venire ad un pratico risulamento.

Il municipio di Ravenna si è difeso assai male dall'appunto fattogli dai giornali di non essere intervenuto ai funerali dell'assassinato procuratore Cappa. Se le partecipazioni d'invito furono personali ai singoli Consiglieri e non al Municipio come Corpo morale, fu appunto perchè quello che verso un privato è segno di ufficiosità e rispetto, verso un municipio poteva parere pretesa di una dimostrazione collettiva. Pur troppo questa dimostrazione parve poco prudente, e il Municipio ebbe la debolezza di volerla evitare. P.

Un colpo d'occhio sulla questione di Creta.

E se non piangi di che pianger suoli DANTE.

Sono quasi due anni che in un canto della terra, un nobile popolo, stanco d'una crudele oppressione, osava levare la fronte, curvata da più secoli sotto la schiavitù, deciso di non mai più abbassarla che davanti la scure del carnefice.

Questo popolo sono gl'infelci cretesi. Essi salutano i domestici loro focolari, abbandonano i loro fertili campi, lasciano tutto. Prendono soltanto dopo avere raccomandato a Dio la cura dei deboli esseri delle loro famiglie, la carabina in mano, per non disfarsene che con l'ultimo alito della vita.

Da quel giorno, questa terra di Candia è divenuta il teatro di tutta l'umanità.

Da un lato v'è l'uomo che combatte pei suoi sacri e imperscrutabili diritti, dei quali non siamo debitori che a Dio soltanto; dall'altro si trova il bruto, sotto vestigia umana, che li calpesta, e che meglio non chiede che di far scomparire tutto quanto v'ha di sacro, fino alla creatura divina nel nostro cuore, cioè, l'idea di Dio ed il sentimento della giustizia e dell'amore per sostituirvi la materia.

L'inimico è formidabile!

Due grandi imperi si schierano contro una mano d'uomini!

Povera Creta! sembra che l'istoria della sua indipendenza non potesse scriversi che col sangue! Non ostante, la Dio mercè! tu non disperasti giammai, ad onta delle orribili sciagure che tu hai già subito, e che tu avrai probabilmente a subire ancora.

L'amor di patria era in te più forte d'ogni altro sentimento. Con occhio asciutto tu miravi la distruzione delle tue case e la devastazione delle tue belle campagne. Tu sopportavi il freddo e la fame e ciò ch'è peggio, le abominabili atrocità, che queste orde selvagge commettevano contro le donne tue, i tuoi fanciulli ed i tuoi vecchi genitori. Tu ti limitasti a far sentire all'Europa cristiana l'eco delle tue sciagure. E frattanto tu speravi sempre che quest'Europa venisse in tuo aiuto.

Crudele illusione!

Chi avrebbe mai supposto che coloro, i quali per così dire, tengono nelle loro mani i destini dell'universo, avessero potuto essere testimoni pretti e indifferenti, se non ostili, d'una lotta, che avrebbe scandalizzato pure il secolo di Caligola e di Nerone?

Ma d'allora in poi, quanti secoli non sono trascorsi! Quanti progressi l'umanità non ha fatto! Cid almeno ogni giorno si dice, e dee essere pur vero: giacchè, al dire di persone d'autorità incontrastabile, noi siamo talmente sensibili da non poter scorrere la pagini della storia, senza indignarci profondamente di tutte le infamie di questi secoli passati. Sì, veramente! noi siamo d'una saviezza incomparabile, e per tale titolo noi abbiamo indiscutibile diritto di giudicare severamente e di condannare senza pietà i più piccoli errori di questa povera umanità. Bando alla modestia! Convien ben credere che l'umanità ha fatto d'assai belle conquiste. Ed in fatti

nessuno più dirà che l'amor della libertà sia un delitto, nè che la schiavitù sia una virtù; al contrario siamo riempiti d'idee rigeneratrici, non sogniamo che della palingenesia del merito intero, facciamo un gran rumore della fraternità, della nazionalità e ben anche del cristianesimo.

Il gran risultato di questi bei principii dei tempi moderni è, che si lascia tranquillamente martoriare questo infelice popolo di Creta, questo buon popolo, che non ha commesso altro delitto che quello di amare troppo sinceramente la libertà e la patria.

Convien dunque credere che il progresso dell'umanità non consiste che nelle parole, e che, oltre a ciò, non ha vi però nulla di positivo nè di vero, che tutto è una chimera, se si lascia impassibilmente tagliare a pezzi un intero nobile popolo, o, ciò ch'è tutt'uno, lo si abbandona a gemere eternamente sotto la sfera del despota.

Quindi si può dir con ragione, che non esistono più vere idee, nè sentimenti di giustizia; il mondo non si muove che per la forza, o, ciò ch'è quasi peggiore ancora, pel capriccio e l'interesse.

Ma tutto ciò si praticava a meraviglia, nei secoli più feroci dell'egoismo. Ed in tale stato di cose, perchè tanta premura nel condannare i delitti di quei tempi passati, se al giorno d'oggi ne commettiamo peggiori ancora? Perchè lodiamo noi la virtù, nel medesimo tempo che ricompensiamo il delitto? Che cos'è la virtù? che cos'è il delitto?

E malgrado tutto ciò, i nostri saggi moderni ci dicono, che noi siamo meglio dei nostri padri. Egli è quest'adagio che si sente dire e ridire tutto il giorno nel mondo incivilito, e particolarmente a Parigi.

O Francesi, nobili figli delle crociate del medio evo, iniziatori, proclamatori ed institutori dell'umanità, della libertà, della legalità, della fraternità e solidarietà dei popoli nei tempi moderni; Francesi, il vostro passato è glorioso, ma che fate al presente? Sarebbe mai, per combinazione possibile che non foste più liberi di occuparvi dell'umanità sofferente ed oppressa? Ma, che dico mai? ciò non può essere, Tu, o Francese, che hai tante volte cantato: « *Je suis fils de Brutus, et je porte dans mon coeur l'amour sacré de liberté et les tyrans en horreur* »; che cosa è che canti al presente?... Fa vedere ancora una volta che la tua attività febbrile non si limita soltanto alle cure della tua bella patria, ma che il tuo cuore generoso s'occupa incessantemente degli afflitti, in qualunque parte del mondo essi sieno.

Fa vedere al giorno d'oggi che tu sei ancora degno d'esser la consolazione, l'onore, la speranza e la salute di tutta l'umanità sofferente. Il Cristiano! il primo figlio della Chiesa, al dire del Papa, non respinge la mano grondante sangue del povero fratello candiotto, che invoca l'alta e generosa tua protezione.

M'arresto.... Forse non è a voi, nè al popolo europeo e incivilito in generale, che spettano rimproveri. Questo popolo fu commosso profondamente dalle sventure dei suoi infelici fratelli cretesi; fece anzi mille cose per sollevare le loro miserie, ma sembra che non sia libero di salvarlo in una maniera definitiva. Vi ha sgraziatamente un numero assai ristretto di persone che godono questa preziosa libertà, ed è per conseguenza su di essi che deve ricadere il peso di tante sciagure. Colla loro condotta rispetto alla questione cretense, hanno calpestato l'umanità e offeso Iddio!

Ogni qualvolta trattasi di Candia, costoro vogliono una perfetta neutralità, come se Creta fosse abitata da uomini di differenze specie, le sventure de' quali non fossero mai degne d'attirare nè compassione nè attenzione. In quest'occasione, la diplomazia prese una via, che non conviene nè al cristiano, nè al filantropo.

E se per miracolo questa famosa diplomazia si fosse intenerita per qualche istante, e degnata per tal modo di onorare i sentimenti umani, questa medesima compassione è stata sempre tanto delicata quanto sterile.

Un sì perfetto abbandono d'ogni appoggio avrebbe probabilmente abbattuto qualunque altro popolo che quello di Creta. Mercè la sua perseveranza civica, l'insurrezione sta sempre in piedi in mezzo al sangue, ed alla miseria, fra le grida desolanti di fanciulli sbranati, di vecchi mutilati, di donne disonorate e uccise. Si dovrà dunque interamente disperare che le Potenze europee intervengano d'una maniera efficace in favore di questo martire popolo, la cui causa è quella dell'umanità, giacchè si tratta del trionfo definitivo della libertà sulla schiavitù, e del cristianesimo sul maomettanismo?

(Dalla Gazz. di Venezia.)

Nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 6 si legge:

Il ribasso nel prezzo dei cereali continuò anche nella corrente settimana, benchè in proporzioni minori.

In media si ebbe una diminuzione di una lira e mezzo all'ettolitro nei grani esteri e di lire due nei lombardi.

Continuano gli arrivi di cereali e si hanno sempre favorevoli notizie sui raccolti.

Non si ebbe peraltro verun ribasso sul prezzo del pane e delle paste.

Basta il più remoto timore di un cattivo raccolto, il primo annunzio d'un progetto di imposta da andar probabilmente in vigore in un tempo avvenire indeterminato e lontano, perchè il consumatore paghi preventivamente i timori degli ora spericolati rivenditori; ma se il moto nella scala ascendente è rapido, nella discesa si tentenna e non si china un gradino senza essere ben certi della sua solidità; nell'aumentare si confida nella Provvidenza, ma nel diminuire si teme sempre di por piede in fallo ed i riguardi non sembrano mai soverchi.

Da calcoli fatti all'ingrosso, paragonando i prezzi correnti del frumento col *maximum* cui erano saliti, si ha una differenza in meno di 14 od almeno 12 lire al quintale; tenendo conto di questo solo criterio il prezzo del pane avrebbe dovuto ribassare di 12 o 10 centesimi al chilogramma e relativamente quello delle paste. Invece finora il consumatore non provò che il beneficio di cent. 4 sul pane e 0 su quello delle paste...

Se i conti fallano, li rifaremo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

S. M. il re, dopo avere domenica assistito alla rassegna militare in Firenze, ha accordato dalla sua cassetta particolare ai soli individui di truppa presenti alla rivista, il soprassoldo di lire 3 ai sott'ufficiali, di lire 2 ai caporali e di lire 1 ai soldati.

— Alla rassegna militare di Torino prese parte, alla testa della sua batteria a cavallo, S. A. R. il principe Tommaso in divisa di semplice soldato e fu vivamente applaudito dalla popolazione.

— L'onorevole Giuseppe Guerzoni scrisse una lettera alla *Perseveranza* per ismentire la notizia corsa su pei giornali che egli vada a Palermo col generale Medici.

— Corre voce a detta dell'*Esercito*, ne circoli militari che il campo di Foiano, piuttostochè un campo d'istruzione sia un campo di osservazione; e questo a causa delle notizie poco tranquille che vengono dalla frontiera pontificia.

— Vuolsi che nel nuovo schema di organizzazione dell'esercito, si pensi di adottare la base delle due classi attive e della classe di riserva, specie di *Landwehr*, la quale prenderebbe il posto della guardia nazionale mobilitata. Il primo periodo di servizio verrebbe ridotto a quattro anni, a sei il secondo, in congedo illimitato, ed a cinque quello della riserva, i cui uomini però formerebbero battaglioni provinciali autonomi, da potersi riunire in reggimenti; senza potere tuttavia essere adoperati fuori del territorio provinciale salvo che per legge. Così la *Gazzetta dell'Emilia*.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: « Alcuni giornali hanno parlato di arruolamenti clandestini per ignota destinazione. Per le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, crediamo che se qualche tentativo di arruolamenti è stato fatto, ora tutto sarebbe sospeso. Sembra che l'intenzione degli arruolatori fosse quella di mettere insieme un quattromila uomini, destinati a sbarcare nella Spagna, e di raccogliere una somma per l'acquisto di altrettanti fucili Chassepot. E sembra pure che abbiano distolto gli arruolatori da quel proposito due circostanze: la severa vigilanza del Governo e la poca voglia di taluno dei principali condottieri di pigliar parte ora ad imprese arrieschiate. »

MILANO. — Il furto avvenuto nella regia villa di Monza fu di molto esagerato. Esso fu a danno del duca Litta per il solo valore di circa lire mille.

VENEZIA. — I commendatori Berti e Ferrara hanno lasciato Venezia sabato, dopo avervi adempiuta la missione governativa avuta. Domenica il Berti fu a Vittorio fra i suoi elettori.

UDINE. — Al capitolo di Udine fu comunicato un rescritto avuto da Roma, col quale si dà risposta negativa ai tre quesiti da quello fatti: cioè se si potesse celebrare come per lo passato il giorno natalizio del

sovrano; se nel venerdì e nel sabato santo si potesse far menzione del re Vittorio Emanuele nei luoghi stabiliti dalla liturgia; e se nella domenica dello Statuto il clero potesse cooperarvi coi riti della chiesa. Il capitolo udinese fu dispiacentissimo di tale rescritto che sempre più vincola il clero a dividersi dal popolo nelle feste e nelle aspirazioni patrie.

ROMA. — Secondo il *Regno d'Italia* costerebbe al nostro Governo che Roma sarà interamente sgombrata dai francesi per il prossimo concilio e che questo sgombramento sia la conseguenza delle rimostranze fatte da parecchie potenze cattoliche.

Intorno alla particolare udienza che ebbe dal Santo Padre il barone di Meysenbug, inviato austriaco alla Corte di Roma, si hanno questi particolari: «L'abboccamento del signor di Meysenbug con Pio IX durò più di un'ora. Il barone chiamò soprattutto l'attenzione del Santo Padre sopra una lettera autografa dell'imperatore nella quale Francesco Giuseppe scusavasi d'aver sanzionato le leggi sul matrimonio civile, sull'insegnamento e la legge interconfessionale, allegando l'impossibilità di resistere alla corrente delle idee moderne e di conciliare i principii del concordato con quelli della costituzione da lui accordata all'Austria. Il papa ascoltò attentamente, e senza dare una decisiva risposta, disse che avrebbe provveduto.»

SICILIA. — La festa religiosa del 3 giugno passò a Messina senza disordini, quantunque grande fosse il concorso del popolo. Secondo la *Gazzetta di Messina* però dei disordini sarebbero succeduti a Piedimonte Etneo, dove i devoti ammiratori del vescovo reazionario, capitanati da un prete, vennero alle mani cogli agenti di pubblica sicurezza. In seguito di ciò si sarebbero operati parecchi arresti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Patrie* dice che la partenza della Corte per Fontainebleau fu ritardata di 24 ore che sabato a Fontainebleau sarà tenuto Consiglio di ministri.

La *France* del 7 ravvisa oltremodo liberale la circolare che Barocche ha diretto a tutti i prefetti relativamente alla legge sulla stampa.

L'imperatore fin dal 5 si era riavuto in salute, tanto che in quella mattina avea potuto lavorare con Rouher, Niel e Moustier.

Intorno alle elezioni sono varie le opinioni; chi crede che si faranno in quest'anno e chi nel venturo. Si sa che si lavora a preparare candidature governative, ma ciò non basta a stabilire che le elezioni si faranno nel 1868. Fra le ragioni che si adducono per far credere che le elezioni si faranno nel 1869, evvi quella che si vogliono sperimentare le nuove leggi liberali, ed ove non riescano soddisfacenti, domandare alla presente Camera modificazioni, che le accorderebbe più facilmente, che non una Camera nuova.

Si annunzia che il sig. di Bismark si recherà quest'anno a Biarritz.

AUSTRIA. — Si ha da Praga, 5: Gli agitatori czechi si studiano incessantemente di preparare *meetings* o d'iniziare le pratiche. Se il Governo vi si opponesse, intendono di convocare adunanze, per deliberare su le prossime elezioni alla Dieta.

PRUSSIA. — Si ha da Berlino 6: Dopo la chiusura del Parlamento il re si recherà nell'Annover.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* la salute di Bismark sarebbe alquanto migliorata.

L'ambasciatore prussiano presso la Corte di Monaco si è recato in permesso.

Scrivono alla *Gazzetta del Vesper* che la Prussia si oppone energicamente al disegno della Baviera di demolire la fortezza di Landau.

POLONIA. — Tra il partito aristocratico ed il democratico polacco vi sono grandi divergenze: questo disaccordo tornò sempre fatale alla Polonia.

TURCHIA. — Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che sabato scorso il sultano nel suo Kiosco di Beylerbey, ricevette in udienza particolare i patriarchi ecumenici, gli armeni gregoriani, gli armeni cattolici, e il grande rabbino, i quali espressero a S. M. la riconoscenza delle loro nazioni per l'ultimo discorso imperiale.

Quindi, in nome dei capi delle comunità cristiane ed israelitiche dell'impero, il patriarca ecumenico pronunziò un'alocuzione in greco, cui il sultano dette immediata e graziosa risposta.

Tanto il primo quanto il secondo discorso furono pieni di nobilissimi sensi, e di ardenti

proteste in favore della civiltà e del progresso.

SPAGNA. — La discordia è entrata nella stessa Corte di Madrid. Il reale marito vuol tirar dentro negli affari un suo speciale confidente, certo sig. Menesses. Ma il sig. Roncali, ministro della giustizia, non ne vuol sapere, e minaccia di dare le sue dimissioni.

CRONACA GIUDIZIARIA

Orribile disgrazia. Alcuni villici dei nostri colli ricorsero da varii anni alla proficua ma pericolosa industria della fabbricazione abusiva di polvere da caccia. Quantunque sapessero molto abilmente celarsi e sfuggire a tutte le ricerche dell'autorità, era facile prevedere che un giorno o l'altro qualche disgrazia li avrebbe denunciati. Ed invero se le mille precauzioni e le cure intelligenti usate nelle grandi fabbriche non bastano a prevenire le tremende catastrofi che dobbiamo così di frequente deplorare, come si avrebbe potuto credere che i rozzi abitatori degli Euganei sapessero evitarle? I fatti purtroppo corrisposero al triste presagio.

La sera del 27 febbraio a. c. il contadino Giacomo Donato d'Arqua, stava chiuso nella propria cucina assieme alla moglie, ai quattro suoi figliuoli, e al giornaliero Fedele Magarotto. Dedicatosi da vario tempo alla fabbrica clandestina di polvere, ne teneva 12 libbre sopra un tavolo già perfezionata, e 6 altre libbre in un sacco ancora da asciugarsi. Venuta in mente al Donato la fatale idea di ultimare la preparazione anche di quest'ultima, prese assieme al Magarotto il sacco e cominciarono a scuoterlo accanto al fuoco. Volle sfortuna che dall'un capo del sacco ne uscisse circa mezza libra che tosto si accese comunicando la fiamma a tutto il rimanente che produsse un'orribile esplosione. La fiamma e lo scoppio gettarono nella confusione tutta la famiglia Donato, che si vide in un baleno travolta in un vortice di fumo e di fuoco che riempiva l'intero locale in cui stavano chiusi quegli infelici. Trovata a stento la porta si precipitarono al di fuori urlando come disperati e già tutti deformati. Giacomo Donato ed i suoi figli Giustina ed Angelo poco dopo ne morirono, ed i superstiti rimasero tutti con estese tracce dell'orribile catastrofe.

Fedele Magarotto fu tratto al dibattimento per aver cooperato alla fabbricazione della polvere consocio, com'egli stesso ammise, dei gravissimi pericoli che vi andavano congiunti, e fu condannato a 4 mesi di arresto rigoroso per delitto contro la sicurezza della vita. La Corte usò del suo diritto di straordinaria mitigazione e fece bene, perchè lo stato deforme dell'infelice metteva veramente compassione in tutti gli astanti.

Vogliamo sperare che l'orribile disgrazia toccata alla famiglia Donato e al Magarotto servirà di salutare esempio agli incauti villici dei nostri colli, i quali si asterranno per l'avvenire dal mettere a repentaglio per pochi danari la loro vita e quella delle loro famiglie. Facciamo voti perchè la solerte autorità di P. S. sia più fortunata della polizia austriaca, ed impedisca con una sorveglianza attiva ed intelligente non solo che si defraudino i diritti dell'esauito erario nazionale, ma si prevengano altresì fatti luttuosi come quello che abbiamo narrato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Ricompensa al merito. — Nella seduta del Consiglio comunale del 28 luglio 1866 fu decretata una medaglia d'oro in onore del cittadino comm. Alberto Cavalletto.

Il sindaco comm. Andrea Meneghini unitamente al segretario comunale, sig. Pietro Bassi visitarono ieri la di lui sorella e in forma tutto affatto privata, per espresso desiderio dell'egregio ingegnere, fu ad essa consegnata la detta medaglia.

L'Esposizione artistica nella Sala della Ragione verrà aperta al pubblico il di 12 e non il di 11 come era stato annunziato.

Fra gli omaggi tributati dalle Autorità e dalla cittadinanza padovana a S. A. R. la Principessa Margherita, merita di essere ricordato anche quello offertole da tre povere fanciulle del popolo, condotte dall'instancabile promotore del bene, il nostro concittadino Luigi Veronese. Queste ragazze, con semplice eleganza a bianco vestite per cura di benefattori, ebbero l'onore di consegnare ciascuna in mani dell'Augusta Sposa un indirizzo veramente bello nella sua semplicità, cui S. A. lesse attentamente, mostrandosi proprio commossa per modo, che un bacio d'affetto alle tre povere fanciulle fu il pegno più evidente del sincero jaggradimento. In-

trattenutasi in piacevole conversare per brev'ora con esse, la Principessa amò vedere pur anco il Veronese, cui stringendogli la mano incoraggiò con nobili e generose parole a continuare nella missione che si è assunto a bene della classe popolare. Felice il popolo, i cui Principi sono ispirati a sentimenti così tanto gentili e sublimi! Le tre fanciulle fortunatamente scelte dal Veronese a quest'omaggio, non a caso ma con meditato pensiero, furono: Margherita Ceretto, figlia di Luigi muratore; Eietta L'bera, figlia di Cesare sarto, israelita; e Angelica Gemetti, figlia di Antonio granarista.

Sua Maestà mandava in questi giorni al Museo di fisica e di storia naturale di Firenze in dono, uno dei più bei preparati del professor Brunetti di Padova ed ordinava che questo dono fosse accompagnato da una lettera al senatore Mateucci, direttore del Museo, del tenore seguente, che è degna di essere pubblicata:

«Illustr. sig. Professore.

«Per generoso pensiero di S. M. il Re, viene destinato, in pregevolissimo dono a questo Museo, il più bello dei preparati anatomici dell'esimio professor Brunetti di Padova, dietro il sistema di essicazione che alla Mostra mondiale di Parigi del 1867 gli valsero il grande premio, e che già veniva unito alla M. S. fino dal novembre 1866.

«Esso consiste in un cuore di veneto patriotta morto combattendo per la libertà della patria e porta l'epigrafe: *Sire, anche questo cuore ti voleva suo Re.*

«Per doppio riguardo, pertanto, riuscirà accetto il Real donativo, dacchè una sì gentile e mesta memoria va ad onorare colla scienza il sacro olocausto di tante nobili vite spente per l'affrancamento della Venezia.»

Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore

Ella è stato sempre tante volte così benevolo e cortese verso la Commissione per la lotteria di beneficenza, ch'io non esito a pregarla del nuovo favore di dar luogo alla seguente righe nel suo pregiato giornale. — Sino che non siano ultimate parecchie pendenze con comuni o privati, mi è impossibile poter dare un esatto rendiconto della lotteria; calcolo però che il prodotto netto starà tra le 3500 e le 4000 lire — somma abbastanza considerevole, che sarebbe stata maggiore se si avesse potuto evitare imprevedibili spese, specialmente di stampa, e che sarebbe stata molto minore se la Commissione non avesse trovato ovunque una gentile condiscendenza a prestarsi gratuitamente.

La Commissione ha affidato a me il ringraziare tutti quelli che con la loro opera concorsero alla buona riuscita di quest'impresa, ed io credo non poter meglio compiere la affidatami missione che rendendo pubblico l'attestato di riconoscenza.

Io quindi rendo grazie al sig. Morassutti che pose a mia disposizione il locale per la mostra degli oggetti — all'ingegnere Benvenuti che con rara premura e col buon gusto che è suo particolare pregio diresse l'esposizione. — Al sig. Lorenzoni che si sobbarcò al delicato e pericoloso mandato di ricevere il pagamento dei biglietti, ed i biglietti stessi. — Al Municipio che sostenne l'illuminazione straordinaria. — All'Impresa del Teatro che mediante un modicissimo compenso cedette il Teatro. — All'Impresa del Gas che accordò gratuita l'illuminazione. — Al sig. generale comandante la divisione ed al sig. direttore della Banda Nazionale che concessero le tre Bande. — Ai Maestri delle bande ed ai singoli musicanti che le compongono i quali con straordinario interesse unanimemente si prestarono onde i concerti e nella scelta dei pezzi e nell'esecuzione riuscissero divertenti, raggiungendo la meta in modo perfetto. Al Direttore dell'Istituto Filodrammatico ed ai suoi allievi che aderirono con premurosa condiscendenza a dare la recita. Alla signora Luini, primo contratto che maestrevolmente cantò due difficili pezzi, ed al signor Riccardo Drigo che l'accompagnò al cembalo. — Al signor Lachin che diede il cembalo. — Al sig. Graziani che diede i leggi per le musiche. — Ai signori Gloria e Manzoni ed al sig. Luzzatto Abramo che concessero i loro agenti per gli imballaggi e trasporti. — Al sig. Temporini tappezziere che si prestò per l'addobbo. — Alla Presidenza del Casino Pedrocchi che si adossò la penosa cura della distribuzione degli oggetti ai vincitori e finalmente a tutti i venditori di biglietti molti dei quali mercede la loro premura, riuscirono completamente nell'avuta mansione. — Soddisfatto così il debito assunto, adempio anche al mio particolare, ringraziandola ancora una volta della sua gentilezza.

ALBERTO ZACCO.

Segr. della Commissione
Per la Lotteria di Beneficenza.

In un Caffè di questa città tutto concorre a renderlo frequentato; buoni generi, pulizia nel servizio, garzoni abbastanza civilizzati. Un solo inconveniente intorbida il merito di tali prerogative. Esso consiste nelle panche disposte intorno il padiglione che lavorate di tavola, senza essere guarnite di alcun cuscino, intormentiscono la parte inespugnabile con cui sediamo, e provoca continuamente una trena degli avventori.

Preghiamo il proprietario a provvedere in modo più decoroso.

Inconvenienti. — Oggi riceviamo una corrispondenza da Firenze datata dall'8 unitamente ad un'altra del giorno 9. Non possiamo capire il ritardo della prima se nonchè facendone domanda agli impiegati delle R. Poste; come del pari domandiamo perchè vengano dispensati regolarmente ad un'edicola i giornali di vendita, mentre ad un'altra gli si fa attendere da mattina a sera e talvolta sino al giorno successivo.

Reggimento Cavalleggeri Lucca. — Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani 11 in piazza Vittorio Emanuele alle 6 1/2 pom.

1. Marcia, Ditta B. C. - Frosali.
2. Valzer, *Canto d'uccello*. - Strauss.
3. Fantasia, *Poliuto*. - Pontillo.
4. Sinfonia, *Stiffelio*. - Verdi.
5. Mazurka. - Giorza.
6. Fantasia, *Rigoletto*. - Verdi.
7. Polka, *La baronessa*. - Corradi.

Tifo. — Ieri 580 erano i tifosi ricoverati a Napoli negli ospedali; 27 furono i nuovi casi denunciati alle sezioni; 9 i morti.

Guardia nazionale di Padova. Domani 11 corr. assumerà il servizio la 5ª compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Il tribunale civile e correzionale di Montepulciano, riunito in Camera di Consiglio, ha dichiarato non doversi far luogo ad ulteriore procedimento contro monsignor vescovo, il cancelliere vescovile, il vicario capitolare ed il parroco della cattedrale di quella città, imputati di avere abusato del ministero sacerdotale col turbare la coscienza di alcuni diocesani, che hanno acquistato dei beni già appartenenti alle sopresse corporazioni religiose.

Resa di ciò informata la procura generale del re presso la nostra Corte d'appello, si è fatta opponente a quella pronunzia a riguardo soltanto di monsignor vescovo e del suo cancelliere ed ha chiesto alla sessione d'accusa che siano inviati ambidue avanti la Corte di Assisie del circolo di Siena. (Op.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 9. — Il risultato generale delle elezioni per il rinnovamento parziale della Camera lascia la Camera allo *statu quo*.

PARIGI, 9. — Stamane l'imperatore ha presieduto al Consiglio dei ministri. La loro maestà partirono per Fontainebleau. Golts partirà domenica per Ems.

BRUXELLES. Nelle elezioni della Camera i liberali guadagnarono due posti. La Camera è ora composta di 73 liberali e 51 cattolici.

PIETROBURGO, 9. — I giornali di Pietroburgo contengono una circolare di Gortscakoff la quale annunzia che lo czar ordinò agli agenti diplomatici di proporre ai gabinetti, presso cui sono accreditati, una convenzione internazionale allo scopo di sopprimere l'uso delle palle esplodenti.

PARIGI, 10. — Il *Constitutionnel* dice che alcuni giornali del Lussemburgo sono fatti da qualche tempo organi delle aspirazioni esistenti nel Granducato in favore dell'annessione alla Francia. Le dimostrazioni avvenute che provocarono da parte dell'autorità locali misure di rigore sono tali da poter destare inquietudini sopra una questione sulla quale è impossibile qualsiasi equivoco. La situazione del Lussemburgo è infatti regolata dalla conferenza di Londra; non sopravvenne in seguito alcun incidente che autorizzi di dubitare sul fermo desiderio di tutti i gabinetti di mantenere lo stato delle cose stabilito. L'agitazione dunque che manifestosi ha un'altra importanza che quella risultante da una polemica dei giornali.

FIRENZE, 10. — La *Corrispondance Italiana* annunzia che fu firmato ultimamente a Madrid il trattato di estradizione reciproca di malfattori tra l'Italia e la Spagna.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Primo Premio L. 100,000

PRESTITO a PREMI
DELLA
CITTA' di MILANO

La vendita delle **OBBLIGAZIONI** al prezzo di Lire **10** seguita a tutto il 15 Giugno.

L'ESTRAZIONE AVENDO LUOGO IN MILANO
il 16 Giugno corrente

LA VENDITA SI FA:
In FIRENZE, dall' **Ufficio di Sindacato**, Via Cavour, n. 9 piano terreno
— In PADOVA, sig. **Carlo Vason** — Nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d' Italia**, e presso i principali **BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.**
(2 pub. n. 250)

Primo Premio L. 100,000

ULTIMO PRESTITO
della **Città di Milano**
ESTRAZIONE 16 GIUGNO CORRENTE
con premii di Lire **100,000, 50,000 30,000 ecc.**
presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia valute via delle Debite N. 170
si cedono
VIGLIETTI ORIGINALI a I. L. 9,50 in Buoni di Banca
PROMESSE per concorrere ai sudd. premi a cent. **65**
Padova li 2 Giugno 1868. (2 pub. n. 251)

(6 publ. n. 6)

MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.
SOLBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.
AKAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.
ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.
BELLOC, BAUMB, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.
Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.
GUIBOUT, medico degli ospedali.

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornello

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI
farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra in modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA BARATTA** a Lire **una** la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
(2 pub. n. 245)

Società Bacologica Fiorentina

Spirato col 30 Maggio il termine per le sottoscrizioni impegnative per questa Società, portate dal Manifesto 20 Febbraio p. p. per i **Cartoni originali del Giappone** pel 1869, le ulteriori sottoscrizioni fino a 15 Giugno si assumono sotto riserva di conferma per parte della Società stessa, ed in questo caso le condizioni saranno le identiche fissate dal Manifesto 20 Febbraio suddetto, compresevi quelle di favore, cioè:

Nessuna anticipazione alla sottoscrizione. — Pagamento al ricevimento
Prezzo al cesto tutto compreso più L. 2 al cartone di provvigione.
Facoltà nel committente di rifiutare i cartoni nel caso che il loro prezzo ecceda le Lt. L. 18 l'uno.
I Cartoni saranno timbrati dal Console Italiano al Giappone.
Vicenza il 31 maggio 1868. **E. RIZZETTO**

Per le sottoscrizioni rivolgersi a PADOVA al sig. **G. B. Dal Bon** presso le Assicurazioni Generali — a CAMPOSAMPIERO al sig. **G. ing. Guernieri** — a CITTADELLA al sig. **V. Carletti.**
(3 pub. n. 244)

IN PADOVA nel Negozio via S. Clemente Num. 174
(vicino alla Piazza dei Signori)

PER SOLI 2 GIORNI
VENDITA PER STRALCIO
DI STOFFE ED ABITI FATTI A PREZZI RIDOTTI

Succursale alla Casa di Milano, Piazza del Duomo N. 23.

La Ditta qui sottoscritta trovasi costretta a liquidare tutte le merci consistenti i suoi Magazzini per la demolizione della Casa in causa della costruzione della nuova *Piazza del Duomo* e tutto a **PREZZI BASSISSIMI** come si vede dal qui sotto Elenco.

FRATELLI BOCCONI

ELENCO DEI GENERI CHE SI METTONO IN VENDITA IN QUESTA CITTA'

ABITI FATTI

200 Soprabiti (Pardessus) mezza stagione, da L. 50 e 60 **ridotti a L. 25, 30 a 40** cadauno. — 100 Sacchetti, Castons e Alpaca da lire 20 **ridotti a sole L. 9** cadauno. — 200 Sacchetti alla Bismark, stoffe lana, da l. 40 e 50 **ridotti a L. 18, 20 a 30** cadauno. — 150 Redingotes, Dersays, in Stoffe novità da l. 45 a 60 **ridotti a L. 24, 30 a 35** cadauno — 1000 Pantaloni in stoffe lana novità da l. 15, 20 a 25 **ridotti a L. 7, 9, 12 a 15 al paja.** — 200 Gilèt novità da lire 10 a 20 **ridotti a L. 5, 6 a 8** cadauno. — E tanti altri articoli novità.

STOFFE IN BRACCIATURA

1000 Calzoni lana da l. 12 **per sole L. 5 al taglio.** — 2000 detti novità da l. 15 e 20 **per sole L. 9 e 12 al taglio.** — 200 Pezze stoffe per abiti interi da l. 8, 10 a 15 **per sole L. 4, 7 a 12 al metro.** — Più Sceviot e Meltons inglesi, Calzoni finissimi, Panni e Satins neri, stoffe di varie qualità e tanti altri generi diversi.
NB. **La vendita si fa a prezzi fissi e per contanti.** 1 pub. N. 258

N. 2549 EDITTO

Si fa noto che nel giorno 24 p. v. giugno dalle ore 9 antim. alle 2 pom. sarà tenuto in questa sede giudiziale sopra requisitoria 1° p. p. Aprile N. 2465 del R. Tribunale Prov. di Treviso un IV esperimento d'asta dei seguenti immobili presi in esecuzione dal dott. Giacomo Mantovani-Orsetti e Consorti di Treviso contro Romano Gosporini d° Berno fu Antonio di Barbarano.

Descrizione degli immobili

In Prov. di Padova, Distr. di Camposampiero, Comune Cens. ed amministrat. di Trebaseleghe

Map. N.	LOTTO I.	Lire C.	Map. N.	LOTTO II.	Lire C.
577	Casa colonica Pert. cens.	96 42 08		Comune cens. s. Ambrogio e amministr. di Trebaseleghe	
578	Orto »	22 1 25		Orto Pert. cens.	1 84 10 23
579	Idem »	20 1 12	174	idem »	26 1 44
580	Prato arat. arb. »	95 4 43	175	idem »	35 1 95
581	Arat. arb. vit. »	5 70 22 06	176	idem »	2 95 57 60
	In Comune cens. s. Ambrogio e ammistr. di Trebaseleghe		177	Casa colonica »	45 1 13
231	Prato Pert. cens.	5 66 25 41	179	Arat. arb. vit. »	12 56 47 10
234	Arat. arb. vit. »	9 72 46 57	180	idem »	16 43 61 61
1303	Prato »	4 37 21 87	193	idem »	6 70 25 13
1304	Arat. arb. vit. »	14 36 53 12	194	idem »	15 28 57 50
1305	idem »	1 06 3 91	195	idem »	14 81 55 74
232	Prato »	1 28 5 78	197	idem »	6 15 23 06
233	Arat. arb. vit. »	4 76 17 71	198	Prato »	1 18 5 31
235	idem »	9 85 36 64	199	idem »	2 99 13 37
236	idem »	6 66 24 78	200	idem »	3 17 14 17
237	Prato »	6 13 15 26	201	Arat. arb. vit. »	10 95 52 45
238	Idem »	3 37 15 06	203	idem »	13 45 50 44
239	Idem »	1 81 8 09		Valore di stima I. L. 73,50	109 54 478 20
240	Idem »	2 72 3 32		LOTTO III.	
241	Arat. arb. vit. »	2 68 12 76		Lo stesso Comune come sopra	
242	idem »	12 0 60 93	50	Arativo Pert. cens.	1 09 4 75
243	idem »	12 12 57 69	256	Prativo »	3 13 7 69
244	idem »	51 69 27 08	253	Molino da acqua con casa »	1 19 205 35
245	Casa colonica »	89 60 52	259	Prato »	75 3 00
246	Orto »	02 1 17	260	Arat. arb. vit. »	18 04 67 11
247	Prato »	1 72 7 39	261	idem »	5 34 25 42
248	Arat. arb. vit. »	3 51 16 71	262	Prato »	3 88 17 34
257	idem »	92 4	263	idem »	6 83 30 74
	Valore di stima I. L. 11,193	118 82 576 99	266	Arat. arb. vit. »	12 66 60 64
			369	idem »	8 75 32 81
				Valore di stima I. L. 14,975	61 66 455 30

CONDIZIONI D'ASTA

- La vendita seguirà parzialmente per ciascun lotto ed a qualunque prezzo inferiore a quello di stima
- Fra i diversi aspiranti sarà preferito quello che avrà fatta una offerta complessiva
- Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione Giudiziale di un decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti ai quali intendesse di aspirare e da effettuarsi in valuta legale
- Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'acquirente depositare a proprie spese nella cassa dei depositi e prestiti, ossia alla R. Cassa del Tesoro il prezzo d'acquisto in moneta effettiva legale detratto però da questo l'importo del deposito e delle imposte che avesse pagate dovendo ogni deliberatario supplire a quelle insolte sino il giorno della delibera, ed il relativo ammontare verrà scontato dal prezzo offerto.
- Rendendosi deliberatarij però gli esecutanti Giacomo dott. Mantovani, Orsetti e Giulitta Ventura vedova Trani, tanto uniti che separati, ed i primi creditori iscritti nob. Andrea Grimani rapp. dall'avv. Venerio e l'avv. Pier Liberale dott. Fabris pei suoi curatelati nascituri della nob. Teresa Avagudro, Soranzo, Pietro, Giovanni, e Bortolo fratelli Sailler ed il sig. Alberto Cian e Ditta Terguson Horstij e Ci sono dispensati dal previo deposito e dal versamento del prezzo della delibera fino all'esito della definitiva graduatoria, coll'obbligo però di corrispondere dal dì della delibera l'interesse nella misura del 5 p. 0/0.
- Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, e da quel giorno in poi avrà la piena utilizzazione e sarà facoltizzato ad ottenere il decreto di definitiva aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni medesimi tosto che abbia comprovato di avere adempito a tutte le condizioni d'asta.
- Mancando a taluno degli obblighi sopra contemplati gli immobili saranno reincantati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, ritenuto il fatto deposito ad erogazione delle spese relative ed a deconto dell'eventuale indennizzo.
- Le spese della delibera compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed ogni altra staranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel GIORNALE DI PADOVA e pubblicato all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Trebaseleghe.

Dalla R. Pretura, Camposampiero 2 Maggio 1868.
Il R. Pretore
ZILLER
(1 pub. n. 240) **DE SANTI** canc.

Tip. Sacchetto.